Giovedì 30 Settembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 233.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

COL PRIMO DI OTTOBRE

apresi nuovo periodo d'abbonamento alla **PATRIA DEL FRIULI** pel IV.° trimestre 1897.

Un Memorandum

fu diretto a tutti i **Soci provinciali** con la preghiera di spedire, senza ulteriori ritardi, all'Amministrazione, oltre per eventuali arretrati, gli importi dovuti a saldo della loro associazione 1897.

Sono pregati a servirsi di **cartolina o vaglia postale,** mezzo comodo e sicuro, non potendo l'Amministrazione per tutti i piccoli paesi servirsi di **assegni** sulla Banca Popolare Friulana.

IERI ERA DUBBIO, ED OGGI È CERTEZZA.

Nell'esame delle nuove condizioni del Ministero Rudinì, sino a jeri fummo esitanti circa il sentenziare sul grande mutamento che dicevasi in esso operato. Ma oggi, udendo i *brontolamenti* da una parte ed i *rallegramenti* dall'altra, siamo tratti a ritenere certo quel mutamento. Vale a dire: ormai la Destra ha il sopravento, e non più c'è il Ministero di coalizione, come non più coalizione sarà la Maggioranza.

La *Gazzetta* di jeri si effonde con gravi parole a rallegrarsi per l'avvenimento, cioè per la odierna prevalenza numerica de' suoi amici nel Gabinetto. E l'*Adriatico*, pur brontolando, riconosce che la coalizione (quella della Sala Rossa) non è più necessaria, e che l'on. Marchese di Rudinì, decidendosi pei conservatori, avrà giovato a togliere finalmente la *confusione* dei Partiti.

Ma se i due Giornali veneziani, le cui tradizioni sono tanto cògnite e adesso sentivano, l'uno verso l'altro, gelosia di ministerialismo, dicono di accomodarsi alle novità che subito si manifesteranno fra Ministero e Camera; l'Organo massimo della Sinistra estrema, nel numero di jeri, fa una specie di biografia, cioè raccoglie elementi per cenni necrologici del Ministero sorto nel marzo del 1896. Ed il *Secolo*, ricordando i membri di quel Ministero, riconosce che, se in maggior numero erano di Destra, vi erano onorevolmente rappresentate anche le altre parti della Camera. Ma in un anno e mezzo quel Ministero si è cambiato di punto in bianco. Quindi l'Organo della Sinistra estrema, ne' mutamenti avvenuti di Ministri e Sotto-Segretari, vede tutto andar peggiorando, cosicchè oggi non è più possibile che la vecchia Maggioranza sorregga il Marchese di Rudinì ed i suoi Colleghi. E poichè il *Secolo* intima guerra al Gabinetto, non usa più verun complimento ai Ministri che pur ebbero per qualche tempo le buone grazie dell'on. Cavallotti, e profetizza che il destreggiante Ministero Rudinì, nell'ultima sua fase, presenterà all'Italia lo spettacolo d'essere un peggiorativo dello stesso ultimo Ministero Crispi.

Or noi crediamo che *rallegramenti* e *brontolamenti* sieno troppo anticipati, e che forse (lo dicemmo anche jeri) non sarà facile ai vecchi e nuovi avversarii del Ministero di rovesciarlo ai primo cozzo de' Partiti. Nella Camera si rifletterà del pari alla minaccia ognor più pressante de' Clericali e de' Socialisti; quindi saranno possibili ancora transazioni coi gruppi, e ad ogni modo tra Destra e Centro il Ministero potrà riparare alle perdite causate da necessità di governo, più che da mancata fede del Presidente del Consiglio.

Che se l'intonaco ministeriale è oggi di Destra, gli odierni brontoloni si domandano: «e non potrebbe questo fatto, che il Marchese non seppe impedire, giovare a nuovi raggruppamenti secondo la formula classica parlamentare?» Tra questi brontoloni udiamo l'*Adriatico* che pronostica già l'armeggio e una prossima battaglia, ed è pronto a battere le mani all'on. di Rudinì, se si mettesse a capo della falange conservatrice, perchè almeno sarà cessata la confusione e alle istituzioni parlamentari avrà reso un alto servigio.

Quanto saranno per piacere all'on. di Rudinì i complimenti dell'*Adriatico*, e come udirà egli i brontolamenti del *Secolo*, non ci curiamo di indovinare. Sua Eccellenza risponderà che fu tratto a *destreggiare da forza irresistibile!*

Sull'ultimo Consiglio dei ministri.

Ieri ebbe luogo a Palazzo Braschi un consiglio dei ministri.

I ministri, dopo aver trattato di vari affari d'ordinaria amministrazione, discussero intorno alle cose africane. Furono concertate le istruzioni per il capitano Cicco di Cola che si reca allo Scioa alla Corte del Negus a rappresentare l'Italia; e si è discusso della questione di Cassala, che fu risoluta in massima con l'Inghilterra, quantunque sia ancora incerta l'epoca del ritiro delle truppe italiane da quella piazza, collegandosi questo ritiro con gli avvenimenti del Sudan.

La Canea, 29. Sette velieri tentarono di sbarcare truppe turche sulle coste di Creta, ma le squadre internazionali lo impedirono.

Contro i pirati del Riff.

Dispacci pervenuti al Ministero annunciano che la nostra nave da guerra *Lombardia*, è partita da Gibilterra per il porto marocchino di Albucenas, ove si reca a prendere il vice governatore di Tangeri, reduce dalla sua missione presso i pirati del Riff.

Si spera che il vice governatore sia riuscito ad ottenere la liberazione dei prigionieri italiani e portoghesi.

Se ciò fosse avvenuto, i prigionieri portoghesi imbarcherebbero pure sulla *Lombardia* per essere trasportati a Tangeri.

Non si conferma la notizia dei giornali inglesi di una spedizione terrestre contro i pirati del Riff, capitanata dal Sultano del Marocco.

Tanto per variare.

Un croato che ha buone gambe. — Il meccanico Ferdinando Buditzky è arrivato a Milano in bicicletta. Costui è partito da Berlino il 9 maggio, ed ha percorso la Germania, la Russia, la Svezia, la Danimarca, la Germania, l'Olanda, il Belgio, poi lungo il Reno fu in Svizzera, da dove venne a Milano. Causa le nevi dovette passare il Gottardo in ferrovia. Complessivamente ha percorso 8500 chilometri, ma egli non ha peranco finita la sua corsa.

Ieri egli è partito per la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, contando ritornare in Italia, di viaggiarla sino a Brindisi, e poi da qui di recarsi in Grecia e da questa, per la Serbia, di tornare a Zagabria, entro il dicembre. Complessivamente sono altri 9000 chilometri che gli rimangono a fare.

Il Buditzky, che viaggia per suo divertimento, fa da 140 a 200 chilometri al giorno, e viaggia con qualunque sia tempo, il che non toglie che egli stia benone.

L'allevamento dello struzzo in California. Gli americani cercano evidentemente di emanciparsi su tutti i campi dalla dipendenza del vecchio mondo. Eccone un nuovo esempio. Il clima della California si dimostrò appropriato a fornire allo struzzo africano le necessarie condizioni di vita, e dopo molti tentativi, si arrivò finalmente al punto che l'allevamento dello struzzo in California serve a coprire una grande parte del consumo degli Stati Uniti in piume di struzzo. Nella California meridionale esistono 7 od 8 centri di tale allevamento, i quali danno annualmente piume di struzzo per un valore complessivo di 10,000 dollari. Il ricavato delle piume di uno struzzo si stabilisce a 100 dollari. Il prezzo d'un paio di buoni struzzi è di 1000 dollari.

Lavori pubblici all'estero. — Il plenipotenziario italiano all'Argentina informa che saranno prossimamente indetti gli appalti per la costruzione di arsenali marittimi a Belgrado a Balna Blanca per una spesa di alcuni milioni.

Parecchie ditte americane, inglesi e francesi si preparano e concorrervi.

In considerazione che l'elemento operaio italiano è predominante nell'Argentina e che più facile sarebbe alle ditte appaltatrici italiane procurarsi la mano d'opera, se ne dà avviso per pubblica norma.

CALICI, ANFORE, COPPE.

Ce ne sono di tutti i tempi, di tutti i paesi, di tutte le forme, di tutte le qualità: terre cotte greche onde sgorgano in ghirlande straschichi di pampini e di rose; maioliche di Satzuma e di Kioto, tutte smaglianti di fogliami, di voli di gru, caricature, caolini di Shang-Hai, intorno a cui si crederebbero veder correre ed inseguirsi i sogni di un fumatore di oppio; bronzi del Rinascimento, solenni, simmetrici, retti alle anse da teste di satiro o di fauno; porcellane di Sèvres e Vieux Saxe, fatte per armonizzare colla grazia Wattellau di un salotto alla Luigi XV: cristalli di Theran, di Murano, di Boemia, simili a fragili fioriture di geli; tazze pel the, dove il liquido profumo dell'Estremo Oriente sembra lasciare un riflesso caldo di sole; teche d'olii odorosi, rabescate d'oro e di caratteri persiani; boccie, filtri, fiale di veleni; involuti come piovre esili come steli; fatti a guscio, fatti a conchiglia, fatti a corolla; magnifici o discreti, giganteschi o lillipuziani, erotici o casti; i calici, i vasi, le anfore, le coppe si sono permessi tutte le bizzarrie, hanno seguito tutti i capricci.

Dopo il cavo della mano, la coppa naturale e madre di tutte le altre, i gusci delle frutta dure, delle noci del cocco ad esempio, le zucche liberate della loro polpa, il clipeo delle tartarughe il culmo vuoto delle canne, il fusto dei bambù, e talora, come fra le orde barbare del nord, i crani dei nemici uccisi in guerra, furono via via adottati a serbare liquidi, a contenere bevande, a fare da calici, e non fu che più tardi che nella fabbricazione dei vasi si ricorse all'argilla, al vetro, al metallo.

Ristretti dapprima al solo uso domestico i cerimoniali, le pompe, i riti delle religioni, li dirozzarono, li nobilitarono, li consacrarono, e arricchiti di fregi animati da figure, illustrati talora da un motto, da un distico, da una leggenda, in talune epoche ed in taluni paesi assursero fino all'opera d'arte, fino a diventare, nella sapiente armonia della pittura e della scultura, veri capolavori, è per più di un poeta e più d'uno scrittore sorgente e motivo d'ispirazioni e di creazioni geniali.

Nei remotissimi tempi, Omero stesso celebrava i vasellami di Samo, delizia degli eroi, con versi, i quali si direbbero scritti dopo una visita, ad un odierno stabilimento di ceramica, tanta è la corrispondenza dei processi antichi coi processi oggi usati.

A quell'epoca Corebo d'Atene, Policlete, Orafo, Mirone e Fida medesimo non sdegnavano lavorare alle brocche che dovevano servire per l'acqua dei sacrifici, e alle patere, entro cui brillavano sulle mense, aperte fra i laureti ed i rosai, nei peristilii luminosi di marmi i vini rossi di Chio ed i vini biondi di Creta e di Sicilia, che si aromatizzavano con essenze di fiori.

Ai giorni di Roma poi, mentre nei lontani paesi delle saghe e dell'Edda trincavansi beveroni fermentati nelle corna dei bufali e nei rozzi elmi di ferro dei guerrieri, avevansi in gran conto, secondo che dice Plinio, le ceramiche di Tralle nella Lidia, di Eritrea nella Jonia, di Adria nell'Italia Settentrionale, e di Cuma e di Sibari nell'Italia Meridionale. Le anfore di Coo erano tanto pregiate che i patrizi le distribuivano a quei loro clienti di cui volevano acquistarsi il favore in certe occasioni speciali. Eliogabalo, che faceva serbare i suoi vini in otri d'oro e d'argento, non soleva bere che in tazze di smeraldo, che volgeva contro la luce per avere l'illusione di libare del sole in un pezzo di cielo, e ordinava fossero distribuite ai suoi convitati coppe stravaganti a immagini oscene.

Più tardi, in quel prodigioso Rinascimento che tutto doveva rinnovare, e popoli, ed arti, e lettere, anche le ceramiche ebbero nuove applicazioni; e noi vediamo Luca della Robbia, dopo averle rese più acconce alla pittura, mediante la sovrapposizione di uno smalto opaco a base di stagno, di sua invenzione, adattarle come ornamenti ad edifizi ed a monumenti architettonici.

Era quella l'epoca felice di quei meravigliosi calici di Venezia a colori, a marezzi e a fregi dioro, fra due strati, dove la somma abilità manuale degli artefici associavasi al genio dell'invenzione; l'epoca in cui la Repubblica dei Dogi traeva da Murano un'entrata annua di dieci milioni di ducati; in cui Enrico III di Francia, nell'occasione di una sua visita alle fabbriche di cristalli delle Lagune, per dar prova del proprio entusiasmo per lavori meravigliosi che vi si facevano conferiva patenti di nobiltà a tutti i patroni degli opifici ed ai mastri operai; in cui le porcellane di Beauvais, in Francia, sotto le mani febbrili e nervose del Palissy, avevano tal pregio, che nel *Gargantua*, scritto intorno al 1534, Rabelais non esitava a far figurare sulla mensa di Panurgio — come le sole degne di tanto messere — un vaso da salsa, un piatto da insalata, un boccale di Beauvais; l'epoca insomma, in cui il Grande Elettore Augusto II di Sassonia dava al primo re di Prussia un intero reggimento di dragoni in cambio di quarantotto vasi del Giappone, ed in cui le porcellane che si portavano dalla Cina erano pagate in Europa a peso d'oro!

La porcellana della Cina! quella porcellana superiore a tutte le porcellane della terra! quella porcellana che in tutti i tempi ed in tutti i luoghi ha suscitato delirii e follie da innamorati! quella porcellana di cui i cinesi attribuivano la perfezione ad un Genio della ceramica, sorvegliante l'opera degli artefici suoi prediletti! quella porcellana carezzevole e simile alla giada! quella porcellana «azzurra, secondo la l'espressione di un poeta, come il cielo che s'intravede dopo la pioggia pel rotto delle nuvole, morbida come una carta di seta, tersa come un cristallo»! quella porcellana di Kienlung di cui un altro poeta, Tao-ciao-ling, dice vincere in splendore lo splendore della neve e di cui celebra la sonorità lamentosa! quel prodotto di un'arte industriale che la poesia dell'estremo oriente canta come da noi si canta un bel paesaggio, un lembo della creazione divina! quell'argilla trasfigurata da

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 53

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

Gli alberi erano coperti di rugiada e lasciavano scorrere dalle foglie delle perle liquide; il muschio che ricopriva la corteccia gonfia dall'umidità, aveva un'odore che rinfrescava i polmoni e dava alle membra, una morbidezza, una elasticità straordinarie.

Ella camminava avvolta in un mantello di lana *bleu*, a capo scoperto.

L'aria viva del mattino faceva diventar rosse le sue guancie.

Sempre occupata, ella correva da un'estremità all'altra del suo villino, impartendo ordini, tracciando viali, indicando i punti dove si dovevano piantare gli arboscelli.

L'edera, il caprifoglio tappezzavano le muraglie con le loro foglie, avvolgevano i tronchi nodosi dei vecchi alberi e formavano dei pergolati e delle gallerie di verdura.

Col suo fiuto di donna, Marietta aveva saputo dispor le cose in modo da incontrar il gusto di Saint-Lambert, che per certo visitando quel luogo, lo avrebbe trovato delizioso.

Ella sapeva ch'egli amava i siti campestri, i boschetti folti, le acque vive, i verdi praticelli, le messi dorate; e così si era ingegnata a far che il villino rassomigliasse il meno possibile ai giardini fatti con una regolarità da compasso.

Senza prevenir il marchese, ella aveva corso per tutte le vicinanze di Parigi prima di trovar quel sito campestre, e quando potè finalmente possederlo, la sua gioia fu grande.

Dei mobili nuovi furono collocati nelle varie stanze dell'abitazione, posta in mezzo a quel parco in miniatura.

Quando tutto il suo lavoro di trasformazione fu terminato, ciocchè richiese alcuni giorni, Marietta si decise a parlare al marchese del suo progetto; ma ella mancò di arditezza, o le sue titubanze furono prese, come abbiamo detto, per una intenzione a volersi separare da lui.

Quando ella vi s'installò, non ebbe più che a far terminare alcuni lavori di poca importanza.

Ella attendeva la visita di Saint-Lambert. Di già quattro giorni eran passati dopo l'ultimo loro colloquio in Via Vivienne, e l'impazienza l'assaliva. Ella era inquieta, non già che dubitasse dell'affetto del gentiluomo, ma temeva fossegli sopraggiunto qualche accidente.

Guardava perciò tutto il giorno dalla parte di Parigi, e spesso si recava sulla spianata di Crouy da dove scorgeva da lungi la *silhouette* gigantesca della immensa Città.

La massa nera delle case era dominata dalle torri massicce, dai campanili slanciati, dalle cupole.

Il terreno accidentato lasciava intravedere per le sue incavature, dei siti freschi e deliziosi.

Dappertutto, dei villaggi, delle case isolate, e lungi tanto che lo sguardo poteva spaziare, delle colline dalle forme diverse con le loro corone di verzura.

Un mattino, Marietta scesa verso Borgo della Regina, accompagnata dalla moglie del suo giardiniere, scorse da lungi due cavalieri che venivano dalla parte di Parigi.

Il suo cuore battè con violenza; ella si fermò e non abbandonò più con lo sguardo i due uomini che non erano altri — ella lo aveva indovinato — che Saint-Lambert e il suo lacchè.

I cavalli filavano rapidamente, e in pochi minuti, il marchese si trovò allato della passeggiatrice che si era appostata sull'orlo della strada.

Egli riconobbe in lei la signora Raymond, cui l'emozione impediva di gridare, e i cui movimenti sembravano paralizzati.

Discese da cavallo, gettando le redini al lacchè e corse presso di lei.

— Soffrite voi forse? le chiese egli.

— Di gioja. Sono così felice di rivedervi! Pensate: per quattro giorni sono stata separata da voi!

— Ebbene, eccomi. Andiamo a vedere ora quel che voi chiamate il vostro nido.

Egli le offrì il braccio. Marietta voleva che egli rimontasse a cavallo, pretendendo che la stra a piedi lo affaticherebbe.

— E voi? le chiese egli.

— Io sono abituata a camminare.

— Da così poco tempo?

— Voi avete sempre l'aria di beffarvi di me!

— Niente affatto; ma noi possiamo ben ridere un po' senza disgustarci.

— Oh, io non mi disgusto punto di ciò che dite; solamente io ho una gran paura di spiacervi che...

— Che voi interpretate tutto al rovescio, le mie parole e i miei gesti.

— Perdonatemi amico, ma è contro la mia intenzione.

— Io ti perdono la mia Marietuccia, in causa appunto di ciò.

— Mi sembre che voi mi amiate più, quando voi mi parlate così, gli disse ella sorridendo.

Arrivarono a Sceaux. Rimpetto ad una casa isolata, circondata da un giardino, la signora Raymond si fermò.

— È qui, disse ella.

— Il giardiniere, Gervais, attendeva sulla porta che tornasse la signora Raymond.

Marietta condusse il marchese in ogni canto dell'abitazione, guardandolo, inquieta, temendo le sue osservazioni critiche.

— Poichè era lei che aveva fornito i piani, sorvegliato i lavori e imposto la sua volontà agli operai.

Saint-Lambert guardava con un certo stupore quegli alberi, quei fiori, quei boschetti, e sorrideva.

— Mi sembra aver veduto in altro luogo questo giardino, disse egli alla sua conduttrice.

— Lo credete? chiese ella guardandolo con malizia.

— Questi viali io li ho veduti; questi alberi mi hanno protetto con la loro ombra; io ho respirato l'odore di questi fiori.

— È possibilissimo.

— Suvvia, la mia Mariettuccia, siamo proprio noi a Sceaux?

— Non ne dubiterete, io credo.

— Non oso affermar nulla. Che il diavolo mi porti se io capisco niente di tutto ciò che mi dite. Io sto per credere che una fata mi abbia trasportato con un colpo della sua bacchetta... ma dove mai mo'?

(Continua.)

mani d'uomo in un oggetto di luce, circonfusa in un fulgore di gemma!

L'arte ha due principi: l'idea che crea l'arte occidentale, e la chimera che crea l'arte orientale. I vasi della Cina e del Giappone sono all'arte chimerica ciò che la plastica e la pittura a fresco del nostro buon secolo sono all'arte ideale. Tutto ciò che può immaginare la mente di un popolo quasi extra-umano è là! Richiamatevi alla memoria i ninnoli più assurdi, i balocchi più straordinarii, i gingilli, i trastulli più insensati, più inusitati, più grotteschi e ne avrete appena un'idea! Date corpo ad una fantasia nel caolino, nel bronzo, nell'avorio, nel cristallo, fatela scintillare di lacche preziose, sovrapponetevi gli smalti più rari, adattatela alla pagoda, al gineceo, al chiosco, al mandarino, alla *mùsmé*, metteteci dei mostri, metteteci dei draghi, metteteci delle divinità, inverniciatela, ricamatela, indoratela; fate modellare da operai e da artefici che siano poeti i mille e un sogno delle mille e una notte, aggiungetevi dei fiori di mandorlo e di the, appollaiatevi dei cigni, degli ibis, dei paoni, filtratevi della luce, fondatevi delle essenze, e solo allora vi parranno più da vicino quei vasi, quei vassoi, quelle anfore, quelle chicchere della vecchia Asia favolosa che formarono la delizia e l'orgoglio di intere dinastie di re, e che ben millesettecentocinquantasette poeti, al dire di una leggenda, glorificarono in canti fantasiosi sulle tavolette di Tio-sang o sulla carta di riso, trasparente, di Haro-naraba.

Il cristallo di rocca, questa eccellenza della materia luminosa, cesellato in coppe maravigliose, foggiate così da dar l'illusione che vi sia sempre un rimasuglio d'acqua nel fondo, ci venne anch'esso di laggiù, e di laggiù, pure certi calici superbi che sembrano rinchiudere nelle loro trasparenze il colore di un uragano e per cui i giuochi del sole risvegliano i riflessi d'ametista.

Arresto di anarchici in Spagna.

Madrid, 29. In seguito ad un lungo colloquio fra il ministro degli interni col direttore della polizia, vennero operati molti arresti di supposti anarchici.

Si parla di un complotto diretto contro la famiglia reale la quale doveva tornare in questi giorni da San Sebastiano. La malattia dell'infanta sarebbe stata un protesto per rimandare il viaggio.

I REALI DI RUMANIA

in Ungheria.

Budapest, 29. — Nel pomeriggio il Re passò in rivista il reggimento di fanteria di cui è capo.

Intervenne al *dejeuner* cogli ufficiali. Al levar delle mense brindò all'Imperatore, dicendo di considerare dovere militare e dovere di cuore quello di bere alla salute del capo dell'esercito, Francesco Giuseppe.

Il giornale *Magya Hirado* annuncia che l'Università di Budapest nominerà la Regina di Rumania (*Carmen Sylva*) dottoressa d'onore.

Il varo della «Emanuele Filiberto».

Castellamare di Stabia, 29. Il tempo è bello. La città è imbandierata e animata.

Il golfo presenta un aspetto imponentissimo.

Alle ore 10,30 fra le salve delle artiglierie della squadra, arriva il yacht *Savoia* coi principi di Napoli e seguiti. I principi vengono ricevuti allo sbarcatoio dal ministro Brin, e da due sottosegretari dagli ispettori navali, dagli ammiragli Morin e Grenet. La folla riunita nel cantiere e gremente le navi e dintorni saluta i principi con una entusiastica ovazione.

Alle ore 11 il canonico primicerio Delgiudice con clero, impartisce la benedizione alla nave; indi il direttore dell'Arsenale, conduce la principessa Elena verso il ponte del comando, salutata da calorosi applausi. La principessa, preso il lungo nastro azzurro, cui è legata la rituale bottiglia spumante d'Asti la lancia sul fianco sinistro della nave; la bottiglia s'infrange al primo colpo fra frenetici e prolungati applausi.

Le operazioni del varo furono eseguite con mirabile maestria e sollecitudine da tutti gli ufficiali, capi tecnici ed operai.

Caduti tutti i puntelli, tolti i cunei di sostegno, la nave resta affidata alle sole trinche. E' un momento di grande trepidazione generale. Al comando: taglia! recidonsi le trinche e la nave *Emanuele Filiberto*, alle ore 11,40 scende maestosamente in mare fra le entusiastiche ovazioni degli operai, degli invitati e della folla, gremente i dintorni, fra le salve delle artiglierie della squadra e gli urrà dei marinai. Dopo il varo venne improvvisata una dimostrazione imponente ai principi.

BIBLIOTECA.

MATILDE SERAO. — L'INFEDELE. — Dire che la Serao scrive meravigliosamente, con una lingua dalla freschezza e dal lusso tropicale e con uno stile che dà scintille, qui e colà, nel diffuso sorriso di modernità, è, oramai, una cosa oziosa. Chi non conosce la graziosissima e forte romanzatrice napoletana?

E anche l'INFEDELE, edito ora con bel garbo dalla casa Brigola di Milano (via Annunciata) tiene il nome della Serao all'altezza della sua fama.

L'intreccio, come s'usa adesso, è semplice, ma lo studio psicologico è finissimo: coglie le ultime sfumature dello spirito, il battito più segreto del cuore, quelle infinite vibrazioni per le quali il nostro essere è ora un canto, un inno; ora un gemito, uno scroscio, lo schianto della disperazione.

Ci entrano tre personaggi: Paolo Hertz, Luisa Cima e Chérie. Paolo Hertz s'innamora di Luisa Cima, perdutamente. Ma costei, dopo averlo carezzato, lo pianta e va lontano col marito. Paolo, in un delirio di tristezza, giura che le rimarrà tuttavia fedele. Ma poi è travolto vorticosamente dall'amore di Cherie. Se non che, subito dopo, si ricorda del giuramento e si avvilisce, disprezzandosi. Chérie vuol farlo dimenticare, distrarlo coi viaggi; ma egli si chiude sempre più nella cupa tristezza del suo ricordo, nauseato di tutto e di tutti, solo, col cuore spezzato.

Come si vede, l'ambiente è erotico e qualche volta si respira un sottile alito di sensualità.

A noi pare che la scrittrice, pur ritraendo fedelmente un lato morboso della società, avrebbe dovuto lasciare scorrere tra riga e riga, latentemente, qualcosa come una corrente sotterranea di pensiero invisibile che si rivolta, che disapprova tutto ciò che è immorale, se anche imbellettato con raffinatezze aristocratiche.

Dopo l'INFEDELE, sono posti alcuni bozzetti d'amore, freschi, suggestivi: sprazzi di luce. D. A.

L. CAPUANA. — LA SFINGE. — Anche questo romanzo, edito pure dall'accuratissimo Brigola, sente del medesimo difetto.

Va bene che bisogna ritrarre la società qual'è nella sua realtà, ma — come dice il Marenco — chi la ritrae non deve perdere di vista che lo fa per correggerla.

Anche qui l'intreccio è semplicissimo. Uno scrittore di teatro s'innamora, a Roma, d'una vedova. Fra loro sorge la sciatba figura d'un dottore, che dà all'artista le vertigini della gelosia. Nella mente dell'innamorato, a poco a poco, l'imagine dell'amante si lega con l'imagine d'una Sfinge che esso tiene nello studio, ai piedi della quale giacciono le vittime umane. E infatti, sconvolto dall'ossessione della gelosia, egli si suicida. Così, tragicamente, finisce il romanzo.

La psicologia è condotta con un'acutezza e una verità mirabili, senza crudezze anatomiche e senza quelle mezze tinte che danno la visione dell'anima come attraverso una nebbia.

Stupenda è la pagina, dove, in un vivissimo sbattimento di luci, furoreggia la disperata gelosia dell'innamorato.

Lo stile è sciolto, vibrato, colorito senza bisantinismi o baroccherie; la lingua è ricca, plastica, pronta a riprodurre l'idea ne' suoi più fuggevoli toni.

Insomma è un romanzo che si legge con vivo interesse e che, guardato sotto un largo punto di vista, diviene morale, tuttochè si aspetti invano fino alla fine una nota spiccata, più precisa, la quale riveli il momento antisociale di questi amori nevrotici campati nell'azzurro d'un idealismo egoistico fuori d'ogni legge morale. D. A.

Per un trattato fra l'Italia e il Venezuela.

Mandano da Livorno la notizia dell'arrivo di un inviato straordinario della repubblica di Venezuela (America del Sud), incaricato di negoziare una convenzione commerciale con l'Italia.

Lo Stato del Venezuela propone di riconoscere all'Italia l'esclusivo diritto di esportazione dei prodotti del paese in Europa e di togliere i dazi d'importazione sulle sete, sui vini e sui principali prodotti italiani.

In cambio di questi vantaggi accordati all'Italia, lo Stato del Venezuela domanda un ribasso del dazio italiano sul caffè, sulle droghe e sui pellami del Venezuela.

Le ultime notizie sulla salute di Imbriani.

Le condizioni generali dell'onor. Imbriani sono invariate. L'intelligenza dell'infermo è più lucida e mercè mezzi energici usati, la paralisi intestinale ha ceduto parzialmente, l'emiplegia si mantiene invariata.

L'UOMO D'IMPORTANZA.

Si favoleggia di un moscherino il quale, posatosi sul timone di un carro ben carico, vedendone i cavalli trafelati e credendo che il peso del suo corpicino fosse la principale causa di quello stento, si tolse di là, persuaso di fare in tal modo un'opera buona.

Ma quegli stessi che farebbero le meraviglie di codesta esagerazione della propria individualità, sono quasi sempre i primi a cadere nel medesimo errore, dandosi quella grande importanza che nessuno si è mai sognato di attribuirgli.

L'uomo d'importanza, solitamente provvisto di non comune andacia e di pretensione, cerca in ogni maniera di porsi in vista e di figurare nella società. Egli non manca mai di trovarsi dove convengono gli altri suoi pari; egli, non curandosi di parlar bene, parla molto, sapendo che in giornata le chiacchere servono a meraviglia per farsi strada nel mondo. Egli s'intrude fra i più accalorati promotori di esposizioni, di feste e di spettacoli pubblici, vi prende parte, li dirige, e mentre così facendo soddisfa la sua vanità, si ripromette dal pubblico la stima dovuta alle persone benemerite.

Ma l'uomo d'importanza è più che mai nel suo elemento quando si tratta di associazioni. Questi simulacri delle vere società di mutuo giovamento che si organizzarono in altri tempi, sono oggidì affare di moda, come appunto vediamo riprodursi nelle vesti e nelle acconciature della giornata le foggie ch'erano in uso nei passati secoli. Dappertutto si parla di associazioni, se ne proclamano i vantaggi e gli scopi nobilissimi: locchè farebbe supporre che prima di esse gl'individui, segregati gli uni dagli altri, gemessero nell'avvilimento e nella miseria.

L'uomo d'importanza ci tiene molto a codeste forme più o meno plausibili di libertà e di progresso, perchè gli offrono il destro di poter dispensare le sue nuove dottrine sull'economia pubblica, sulla civiltà, sulla morale, sulla politica, ecc., e gli aprono la via a quelle cariche sociali, la cui mercè, dalla condizione di uomo comune, passa a figurare come personaggio distinto e rispettabile.

Ma se l'uomo d'importanza non manca mai nella fabbrica dei sodalizii e delle consorterie, si farebbe scrupolo, qualora nei momenti (più o meno tristi) della elezione di rappresentanti d'ogni genere, non si trovasse al suo posto. Egli promuove le adunanze elettorali, ei fa la scelta ed il panegirico dei candidati che hanno la fortuna di entrare nelle sue grazie; ed in mancanza di quelli che, secondo lui, avrebbero a rigenerare il paese usa modestamente esibire il sacrificio di se medesimo per il pubblico bene.

Se poi, lasciato egli da parte, i risultati delle urne furono propizii ad altri individui, questi, in ogni caso, devono un tanto onore ai benevoli uffici, all'ascendente dell'uomo che, quand'anche tenuto in nessun conto, non manca mai di darsi importanza.

Tuttavia, anch'esso, in grazia dei soliti capricci della fortuna, si vede talvolta onorato di carica cittadina. Allora la sua importanza non ha limiti; e sarebbe temerario colui che per ispirito di opposizione, intendesse violarne la integrità. Nel qual caso, non essendo possibile che un uomo d'importanza abbia a rimanere depauperato di un solo frammento della sua autorità, egli per non compromettere il suo decoro, sarebbe costretto a dimettersi, persuaso che i provocatori della sua magnanima risoluzione ed il pubblico avrebbero a rammaricarsi non poco della perdita di un tanto uomo.

Il quale uomo, nella eventualità che gli elettori si accorgessero di lui fino al punto di credere che la sua candidatura politica non sia impossibile cosa, figurandosi ormai di salire i gradini del palazzo parla: entare, eccolo affaccendato a pubblicare *urbi et orbe* il suo programma. A sentirlo, non appena egli comparso alla Camera legislativa, questa avrebbe a prendere un novello indirizzo accomodato alle sue idee. Altra politica, altra amministrazione; riordino dell'esercito e della marina; riforme nel sistema giudiziario, nella pubblica istruzione, nel servizio delle ferrovie, ecc. Insomma, l'uomo che si dà importanza, da quel bugigattolo ove sta maturando i suoi grandi progetti, immagina che altre cinquecento volontà si pieghino alla sua, mentre invece la sua non è che una porzione ridicola di quelle volontà collettiva, che fa andare le cose in quel modo che tutti vediamo.

Del resto, l'uomo d'importanza, trattandosi che l'impianto di società e le brighe elettorali sono fatti che non si ripetono ogni giorno, ed avendo egli un quotidiano bisogno di godere quella considerazione che dagli altri non gli è sempre riconosciuta, ama spiegare la sua grande attività col farsi protettore dell'infelice, del debole, del povero, dello spostato, dell'infanzia, ecc., e se questi poi vedono che gli effetti di quella protezione non corrispondono alla importanza del protettore, ciò è dovuto alla balordaggine di chi non sa apprezzare i meriti di una persona che della sua protezione è larga dispensatrice.

Sarebbe poi affatto ozioso lo aggiungere che l'uomo d'importanza è uno dei più sfegatati partigiani delle novità e del progresso.

Progresso e regresso sono due opposti movimenti che aspettano ancora la loro definizione. Finora, nel maggior numero dei pensanti il progredire fu ritenuto lo andare innanzi sulla via del bene, ed il regredire, un ricalcare il sentiero che conduce al male. Ma se si riflettesse che non poche volte il progredire ci porta al male ed il retrocedere ci riammette al possesso di un bene che si era perduto, saremmo più guardinghi nello applaudire a quel progresso, e nello imprecare a quel regresso, dei quali, come si disse non abbiamo una esatta e chiara definizione.

Ma l'uomo che si dà importanza esclude tutti gli argomenti che potrebbero metterci in guardia contro i disputabili benefici del progresso, ed ammette tutti que' malanni che vengono addebitati al passato. Il non mai abbastanza lodato omenone di cui ci occupiamo, fanatico per il progresso, cade però nella contraddizione di deplorare il conferimento di cariche ed uffici pubblici all'*elemento giovane*, appunto allora che i provetti di buon senso ed esperti sono da essi tenuti in nessun conto.

Finalmente, come si disse, l'uomo d'importanza parla molto e ad alta voce. Talvolta si dà l'aria di parlar bene; e per assicurare alle sue fatiche oratorie un esito fortunato, raccoglie uditori di facile accontentatura: il popolo idiota e la gioventù dalla mente ancor vergine. La *Libertà* è il tema da lui preferito; quando però una conferenza sulla *Donna* non si adatti meglio ai gusti dell'uditorio dell'uno e dell'altro sesso. Infatti la Donna, faccettata come un diamante, presenta infiniti lati a comodità degli oratori.

F. Biasoni.

Cronaca Provinciale.

Spilimbergo.

Cose locali.

27 settembre. — (*L. M.*) — Nel giorno 3 ottobre p. v. (domenica) qui avremo grandi feste. Vi sarà l'esposizione bovina, l'inaugurazione dell'acquedotto, e della Banda Cittadina; vi sarà una tombola a favore della pubblica beneficenza, solenne banchetto, molti invitati, Prefetto, Senatori, Deputati, Presidente della Deputazione Provinciale, Presidente e Procuratore del Re, il Maggiore dei R. R. Carabinieri, l'Ispettore scolastico e quello della Pubblica Sicurezza, il Veterinario Provinciale, e una Commissione sanitaria, e i Sindaci dei paesi circonvicini, oltre tutte le notabilità del paese. Oltre la banda cittadina, vi saranno quelle di Maniago, Codroipo e Cordovado, e fuochi di bengala, e fiaccolata, e concerti musicali al Caffè Griz, ed al Caffè Artini.

Il programma è molto attraente, e, certo, vi sarà uno straordinario concorso.

Pare che in detto giorno uscirà un giornale, *numero unico*, in memoria della grandiosa festa.

Insomma vi sarà di che divertirsi se il tempo, come speriamo, non sarà perverso.

Anche il popolo, e specie i giovanotti e le giovinette si divertiranno, poichè sulla piazza centrale vi sarà un'elegante piattaforma con festa da ballo a cui il sesso gentile d'ogni classe potrà abbandonarsi con vera gioia.

L'acquedotto era un bisogno sentito da tanto tempo, poichè qui si mancava di acqua pura e salutare.

Sia lode adunque a chi seppe assicurare un provvedimento tanto prezioso.

La spesa è grave (quasi duecento mila lire) ma il vantaggio è grandissimo e indiscutibile poichè l'acqua può aversi in casa da tutti coloro che la desiderano con una spesa relativamente mite.

Per pagare il debito assunto dal Comune penseranno poi un poco anche i posteri.

Le cose sono disposte in modo che nessuno può muovere lamento, poichè nel Capo-luogo e in tutte le frazioni del Comune si sono costruite delle fontane alle quali, con comodità, possono attingere tutte le famiglie che non sono in grado di sostenere la spesa che si richiede per avere l'acqua in casa.

Una sola cosa si lamenta dagli abitanti del Capo-luogo.

Nel progetto dell'acquedotto si era stabilito di costruire *tre* fontane; una in *via Cavour*; una nel *borgo centrale*, valendosi di quella che esiste fra la casa dell signori De Rosa e la Chiesa di S. Giovanni; e la terza in piazza del Duomo, denominata piazza del *Plebiscito*. Tale disposizione soddisfaceva abbastanza bene ai bisogni di tutti, e contribuiva grandemente ad abbellire la vastissima piazza suddetta circondata da bei fabbricati come sono il Duomo, la Casa Canonica, l'antico Castello, la casa del Co. Guido di Spilimbergo, il Teatro, la bella e grande casa (che potrebbe dirsi palazzo) dell'ing. signor Bearzi, l'antica piccola ma bella casa del signor Giovanni Zavagno, e tante altre case poco distanti.

Ma, in seguito a soperchie esigenze, la Rappresentanza Comunale, contro il voto generale, troppo compiacente, ha creduto di poter portare una modificazione al primitivo progetto, cioè statuì di ommettere la fontana in piazza del Plebiscito, e, invece, determinò di farne costruire una sul ristretto piazzale dirimpetto alla casa del sig. Linzi, vicina alla roggia. Ciò, a dir vero, non è bene.

L'impresa del lavoro sta costruendo (generosamente a proprie spese) anche la fontana nella piazza del Duomo poichè si presterà molto bene a rendere bello e fantastico il getto dell'acqua in quella località.

Si dice però che subito dopo l'inaugurazione, l'impresa di truggerà la detta fontana e trasporterà seco tutti i materiali impiegativi.

Se ciò è vero, l'acqua condotta fino a quel punto rimarrà stagnante, e non potrà essere distribuita a vantaggio degli abitanti di quella località se non con maggior spesa di quella preavvisata, o dopo il periodo di quindici anni, pel qual tempo l'impresa si è riservata il diritto di concedere l'acqua a chi la domandasse. E l'impresa ha ragione, ma noi non esitiamo a dichiarare che sarà una delusione, una ironia per gli abitanti della detta località, e un vero vandalismo per tutti gli altri quella di vedere, (per colpa della rappresentanza Comunale) a demolire e distruggere una fontana che sarebbe stata utile a un grande numero di abitanti, e avrebbe tanto giovato ad abbellire il nostro antico Spilimbergo. Che non si possa trovare rimedio a tanto male?! Speriamolo.

S. Pietro al Natisone.

Per una colluttazione. — Sdraulig Giovanni di Grimacco, venuto a colluttazione con Vogrig Giuseppe gli produsse lussazione al braccio sinistro giudicata guaribile in 20 giorni. Fu denunciato all'autorità.

Pordenone.

Lo spettacolo d'opera. — *29 settembre.* — (*B*) — Le mie previsioni si avverarono. Ieri sera, palchi, platea e loggione affollatissimi.

La stupenda musica del Verdi fu interpretata inappuntabilmente dagli artisti signora Sampre, signori Gennari e Roussel. Anche l'esecuzione orchestrale fu ottima. Applausi e bis anche ier sera su tutta la linea.

Cose del Consiglio Comunale. — Oggi il Consiglio Comunale riunitosi, portò delle modifiche radicali al Regolamento sulle aree e spazi. Il principale si è quello di proibire le mostre fuori dei negozi, eccettuato nei giorni di mercato. Fra tempo che venisse presa una tale deliberazione onde porre anche Pordenone nel rango delle città civili. Approvò di costruire i caloriferi nelle scuole elementari e Tecniche. Approvò la divisione della classe prima femminile facendone una parallela, nominando a maestra la signorina E. Massari.

Esami. — Gli esami di ammissione e di promozione presso questa R. Scuola Tecnica, avranno luogo nei giorni 1, 2, 4, 5, 6, 7, 11 e 12 ottobre.

Concorso. — Viene oggi diramato un avviso che apre il concorso a due posti presso la Società Cooperativa Amman, e cioè di primo direttore, distributore di negozio con lo stipendio di L. 1200, (cauzione L. 3000), contabile di negozio, stipendio L. 720 annue.

Per la figliale di Fiume, distributore merci con lo stipendio di L. 900 (cauzione L. 1000).

Alle guardie. — Si raccomanda alle benemerite guardie municipali di vigilare affinchè ricesca loro di cogliere in flagrante e porre quindi in contravvenzione i soliti che massime nelle tarde ore della Domenica fanno dei portici altrettanti pubblici spanditoi, massime vicino al Teatro Sociale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Settembre 30 Ore 8 ant. Termometro 15.8
Min. Ap. notte 13.? Barometro 753.5
Stato atmosferico Bello
Vento N pressione leg. calante
IERI Bello
Temp massima 26.- minima 15.4
Media 19.495 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Settembre 29

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 4	leva ore	11.14
Passa al merid.	11.56.47	tramonta	19.43
Tramonta	17 49	età giorni	4

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno sette 30 mbre a L. 105,22.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Domenica prossima 3 ottobre XXXI.o anniversario di fondazione della Società Operaja Gen., si terrà presso la scuola d'Arti e Mestieri, in forma privata, la distribuzione dei premi agli allievi e alle allieve della scuola, esponendo nelle aule i lavori eseguiti nell'anno scol.o 1896-97.

Tali lavori potranno essere visitati anche dal pubblico, nelle ore pomerid. del giorno stesso fino alle 5.

—

Presso la scuola è aperta l'inscrizione dal 1 ottobre al 17: nella sera del giorno 18 cominciano le lezioni, come da avviso agli albi della Società Operaja Generale.

I ribassi ferroviari pei maestri

Le Società esercenti delle ferrovie, aderendo all'invito del ministro dell'istruzione, hanno esteso il ribasso ferroviario ai direttori didattici ed ai maestri elementari supplenti.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.
Retta mensile modicissima.

All'Ospitale.

Vennero medicati: Flumegnani Marco di Udine perchè affetto da ferita lacero contusa al ginocchio destro, causa accidentale, guaribile in giorni otto; David Angelo di Zugliano perchè affetto da ferita riportata cadendo accidentalmente da un carro, guaribile in giorni tre; e Braudolesio Giovanni d'anni 45 di Udine perchè affetto da ferita lacero contusa alla fronte causatagli da altra persona; guaribile in giorni dieci.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini, darà questa sera alle ore 8 1/2 uno spettacolo brillantissimo. Si rappresenterà: *Tutte le donne innamorate di facanapa.*

Seguirà il nuovo grandioso ballo: *Le nozze di Kam - Saleh* in Sciang-II i.

Maestra di ricamo.

La sottoscritta avverte i suoi clienti, che causa l'aumento di lavoro e per avere più comodo alloggio, ha trasportata la sua abitazione in piazza S. Giacomo al n. 6.

Pia Berghinz-Baldan
re apito presso sigg. Nigg e Del Bianco.

Corso delle monete

Fiorini	221.—	Marchi	129 75
Napoleoni	21.—	Sterline	26 30

Allorchè surse la Trattoria Cattolica era già nell'intendimento del sig. Pietro Driussi di porgere col suo nuovo Albergo ai Rev. Sacerdoti un luogo nel quale, nonchè rispettati i loro principi come quelli di tutti gli altri, fosse reso uno speciale servizio, reclamato dal loro carattere sacerdotale. E, mercè la nuova indovinata disposizione dei locali, la squisita pulitezza, l'ottima cucina e la provvista di eccellenti vini nostrani; anelava eziandio il Driussi restituire all'Albergo l'antica popolare rinomanza di Domenico Pletti avendolo anzi aperto sotto gli auspici di quel nome.

Ma la Trattori Cattolica ebbe vita. Sarebbe stato reputato quindi oltremodo sconveniente una *réclame* diretta a recar danno ad un esercizio, nato per opera di un gruppo di lodevoli persone cattoliche, le quali si prefiggevano il trionfo di un principio.

Ora però, chiusa per un complesso di cose questa Trattoria, e tornata la città nostra priva, come giustamente lamentava la circolare con cui si annunciava l'apertura di essa di altri ambienti adatti al Clero, egli è opportuno additare ai Rev. Sacerdoti e persone cattoliche l'*Albergo Pletti*, sito in Via Poscolle, N. 24, siccome quello che può offrire, per locali ampi ed anche appartati, oltre lo stallo ed alloggio, in luogo dove saranno certamente continuate l'indole e lo spirito della cessata Trattoria. *X.*

Sagra di Pagnacco.

Per domenica 3 ottobre 1897 in occasione della rinomatissima sagra la Direzione della Tramvia a Vapore Udine - San Daniele attiverà il seguente orario speciale:

ANDATA		RITORNO	
da Udine P. G.	a Plaino Torreano	da Plaino Torreano	a Udine P. G.
14.—	14 20	14 30	14 50
15.19	15.40	14.49	15 11
15.30	15.50	16.—	16.20
16.30	16.50	17.—	17.20
17.50	18.10	18 50	19.15
18.29	18 50	19.10	19.31
20.4	20.25	21.25	21.15
22 15	22.35	22.45	23.10
23.30	23.50	24.—	0.20
0.45	1.5	1.15	1.40

Il prezzo del biglietto andata-ritorno Udine P. G. Plaino-Torreano è ridotto a **L. 0,45** compresa la tassa di bollo.

Il solo biglietto di andata o ritorno vale cent. 25.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Ruolo delle cause penali da trattarsi presso il Tribunale di Udine durante la La quindicina del mese di ottobre.

Giovedì 1 ottobre. Mauro Giovanni, mancata estorsione, testi 6, avv. Franceschinis.

Lunedì 4 ottobre. Bellina Domenica, falso giuramento, testi 7; Mauzzi Luigi, malitrattamenti, testi 4; Norfo Efisio, truffe, testi 1; Santi Adolfo, furti, testi 3, difesi dall'avv. Della Schiava.

Giovedì 7 ottobre. Malignani Lucia e C., uso di falso testamento, testi 17, Avv. Baschiera.

Lunedì 11 ottobre. Franceschinis Andrea e C, bancarotta testi 1, Franceschinis Giovanni, furto testi 2. Gottardo Giovanni, truffa testi 3. Gujon Luigi, lesione testi 3, dif. Avv. Franceschinis.

Giovedì 14 ottobre. Pittani Francesco, oltraggio testi 3 avv. Franceschinis; Mestroni Rosa, oltraggio testi 1 avv. Ballini; Castello Vittorio, furto ed oltraggio testi 2 avv. Franceschinis; Rosa Pietro, app. indebita testi 1 avv. Ballini; Del F bbro Domenico, lesione avv. Bertacioli; Belligoi Antonio, porto d'arma avv. Caratti.

Memoriale dei privati.

Comune di Reana del Rojale

II Avviso d'asta.

Andata deserta l'asta indetta pel giorno 22 settembre corr. per l'appalto dell'ordinaria manutenzione di queste strade comunali pel quinquennio 1898-1902, giusta l'avviso pubblicato addì 31 ag sto p. p., si avverte che alle ore 9 ant. del dì 15 ottobre p. v. e con tutte le condizioni portate dal precedente avviso, si terrà in questo ufficio Municipale nuova asta per l'appalto della manutenzione sopra indicata.

Reana, li 13 settembre 1897.

Il Sindaco
Linda.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono abbastanza affollati con molta merce in vendita.

Lo stato della campagna. In generale, tempo splendido.

Il grano è bello e abbondante, e da quel poco che si è raccolto fino ad oggi si presagisce un prodotto soddisfacente.

I fieni riuscirono abbondanti e in ottima qualità, le erbe di ritorno promettentissime.

Il raccolto delle frutta è soddisfacente per qualità ed in molti luoghi anche per quantità.

Frumento. — Riguardo questo cereale pochi affari; si quota da L. 26.50 a 27.50 al quintale.

In Italia. Il frumento ha ripreso la corrente a favore dei compratori.

La nota rialzista nel granoturco è prevalente, prima perchè il raccolto è tutt'altro che abbondante, secondo perchè il grano e la segala sono a prezzi in proporzione assai superiori, terzo perchè la qualità di quest'anno è veramente ottima per colore e maturanza.

I risi o risoni continuano nel ribasso.

Nulla di notevole nella segala e nell'avena per mancanza di affari.

Granoturco — Offerte deboli per mancanza di ricerche, si quota da lire 10 50 a 11.— il vecchio, e da lire 9 a 9.50 il nuovo.

Segala — Questo cereale è molto ricercato si quota da lire 13 a 13.50 all'ettolitro.

Avena — Sostenutissima con poca merce in vendita; si quota da lire 16 a 16.50 il quintale.

Mercato del grano.

Ecco i prezzi del grano venduto oggi sulla nostra piazza.

Granoturco	da	L.	10 50	a	12 —
» nuovo	»	»	9 50	»	10 30
Frumento	»	»	23 30	»	22.25
Segala	»	»	12 50	»	12 55
Gialloncino	»	»	10.50	»	11.—

frutta e legumi.

Pomi	L	12	a	15
Pera	»	20	»	35
Uva	»	15	»	17
Fichi	»	10	»	15
Castagne	»	12	»	20
Fagiuoli	»	25	»	30
Patate	»	6	»	7
Tegoline	»	18	»	20
Pomidoro	»	7	»	8

Mercato della seta.

Milano, 29 settembre. — Nulla di nuovo abbiamo da aggiungere a quanto già detto nel listino di ieri. La posizione mantiensi buona, ma gli affari conclusi non sono abbondanti stante la grande sostenutezza dei prezzi. Qualche conclusione in greggie per telaio e qualche domanda in organzini belli fini. I bozzoli si mantengono saldi ai livelli raggiunti e si vendono soltanto ai prezzi domandati.

Notizie telegrafiche.

Torpediniera immobilizzata

Parigi, 29 La torpediniera 51, uscendo oggi dal porto di Brest, subì gravi avarie alla macchine e rimase immobilizzata in alto mare.

Le fu mandato in soccorso un altra nave da guerra che la rimorchiò in porto.

Gli incendi.

Parigi, 29. Oggi si sviluppò un grosso incendio nella fabbrica di colori di Martin; vi sono quattro feriti gravi.

Manilla, 29. E' scoppiato ieri un terribile incendio in città; le perdite sono enormi; numerosi edifizii pubblici furono distrutti.

Un'altro scontro ferroviario.

Vienna, 29. E' avvenuto un urto tra due treni merci presso Kledering nei dintorni di Vienna; sonvi due morti e un ferito gravemente. Secondo altra versione, vi sarebbero due morti e cinque o sei feriti gravemente, trenta leggermente.

Fra inglesi e dervisci.

Suakim, 29. Gli anglo-egiziani fecero una ricognizione in direzione di Adarama e constatarono che Osman Digma lasciò l'Atbara per recarsi nei dintorni di Ondurman in seguito a ordine del Kalifa.

Il rifiuto di due imperatori

Atene, 29 — Il re chiese allo czar ed a Francesco Giuseppe di modificare l'articolo riguardante la delimitazione della frontiera, non conforme alla circolare di Muravieff. I due imperatori rifiutarono di aderire.

Aresto di dinamitardi

Atene. 29 Vennero arrestati due individui trovati in possesso di bombe cariche di dinamite.

Essi dichiararono che intendevano commettere degli attentati politici.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
D. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.32	M. 6.34	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.43	O. 7.10	7.34
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
[illegible] 8.—	19.?2	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Domenico Del Bianco